

la fama, sono originarj delle Provocie di *Corassân*, o di *Bactria*, o della Città di *Genabed*; anzi nati in questa Città, e non altrove, il Re vuol avere quelli, che vivono al suo servizio. Corre opinione, che gli Astronomi Persiani sieno li più periti di qualunque altra Nazione, e tale qualità attribuiscono all'Aria, che, essendo ivi più pura, più chiara, ed asciutta, somministra loro maggiore comodità di osservare li moti delle Stelle, e de' Pianeti. Certamente, se si vuole considerare il gran numero degli Astrologi, che sono in Persia, li posti eminenti da essi occupati, e li grossi assegnamenti, che ricevono dalla Corte, saremo costretti a credere, che quel Popolo presta loro una straordinaria fiducia. Escono ogni anno dal pubblico Erario più di quattrocento mille Lire Sterline per pagamento delle pensioni di tale razza di Gente, arrivando quella del primo Astrologo del Re a dieci mille, quella del secondo a cinque mille, e degli altri a proporzione del loro sapere. Oltre di ciò ne ricevono poi anche duecento altre mille dalla generosità del Re in atto di puro dono. Non può tuttavia negarsi, che talvolta non sieno severamente puniti, anche per leggerissime colpe, le quali pagano con la vita; e bene spesso benchè innocenti sono castigati per solo capriccio del Re. Viene riferito dal Sig. *Cardin*, che il Re *Sefi*, avendo ragunato un giorno li suoi Ministri di Corte, ed i Grandi del Regno, perchè assistessero alla strage decretata contro molti Rei di colpe di Stato, portò il caso, che si trovasse presente anche il suo primo Astrologo. Il Re, che fissamente esaminava dal vol-